

**Martedì della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)
San Lorenzo**

2 Lettera ai Corinzi 9, 6 - 10
Giovanni 12, 24 - 26

1) Preghiera

O Dio, che hai comunicato l'ardore della tua carità al **diacono san Lorenzo** e lo hai reso fedele nel ministero e glorioso nel martirio, fa' che il tuo popolo segua i suoi insegnamenti e lo imiti nell'amore di Cristo e dei fratelli.

2) Lettura: 2 Lettera ai Corinzi 9, 6 - 10

Fratelli, tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti: «Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno». Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia.

3) Commento su 2 Lettera ai Corinzi 9, 6 - 10

● **La necessità di concludere la raccolta di fondi viene ora motivata da Paolo con una ragione più profonda di quella piuttosto superficiale del suo vanto presso i Macedoni.** In questa **iniziativa di solidarietà** è in gioco lo stesso rapporto dei cristiani con Dio, perché coloro che donano con gioia sono da Lui amati e colmati di grazie (vv.7-8).

Come prova scritturistica del fatto che **"Dio ama un donatore gioioso"**, Paolo riporta il passo dei Proverbi 11,24, dove si sottolinea che quanto più si semina, tanto più si raccoglierà. E viceversa: quanto più si è tirchi nella semina, tanto più scarso sarà il raccolto. È fin troppo chiara l'analogia con le offerte per la colletta.

● D'altronde, non è forse Dio **"che somministra la semente al seminatore e il pane per il nutrimento"**? "Non solo: ma è sempre Dio che favorisce anche la crescita dei frutti e consente la mietitura abbondante di chi ha seminato con generosità. Dunque, **Dio dona sia i semi sia i frutti**: è al contempo la fonte dei beni e il remuneratore di chi li ha condivisi con i più indigenti.

● **L'Apostolo, inoltre, non si limita a raccomandare ai Corinzi di contribuire alla raccolta dei fondi. Insiste soprattutto sugli atteggiamenti interiori con cui fare l'offerta.** A dare valore e merito agli offerenti non è primariamente la quantità di denaro elargita, ma l'atteggiamento del loro cuore generoso. I Corinzi offrano, dunque, il loro contributo spontaneamente e con gioia. Si sentano liberi di dare quanto hanno deciso in cuor loro. Dio sicuramente non farà mancare il necessario per vivere a chi dona con gioia.

4) Lettura: Vangelo secondo Giovanni 12, 24 - 26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.

Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà».

5) Commento sul Vangelo secondo Giovanni 12, 24 - 26

● *Se il chicco di grano caduto in terra non muore...*

La figura di un martire (San Lorenzo) così lontano da noi crea non pochi problemi. Alle già scarse notizie si aggiunga che il suo ricordo si è sedimentato in tradizioni che ne offuscano la veridicità storica. È come se celebrassimo un personaggio mitologico che poco o niente ha a che fare con la fede. **È solo la Parola di Dio che può dare spessore a questi santi**, ormai messi nel dimenticatoio se non fosse per i vari onomastici che vi si celebrano. Il servizio e il martirio sono due componenti basilari del dinamismo cristiano, attraverso di essi la fede trova la sua pienezza e la sua ragion d'essere. Sarebbe interessante sapere quale risonanza aveva nella vita di questi santi la parola che abbiamo letta e come percepivano il «dare testimonianza», qual era la loro relazione con la morte che essi affrontavano coerentemente con la loro scelta di servizio. Ma ciò che si chiede ad un tempo così lontano, non si può fare a meno di vederlo intorno a noi in molte persone che vivono il loro cristianesimo con slancio e semplicità. Il celebrare i martiri ha senso in quanto in essi **celebriamo tutti quei cristiani che nella vita testimoniano Cristo attraverso i piccoli, ma altrettanto dolorosi, martirii quotidiani.** Insieme a san Lorenzo ricordiamo i genitori che soffrono per i loro figli senza perdere la speranza in Dio, coloro che sono oppressi dalla malattia e sanno fare del loro dolore una fonte positiva di bene, tutti coloro che pur vivendo situazioni disagiate economiche, fisiche e morali sanno mantenere viva la loro fede. Non è forse anche questo martirio? E se vissuto in unione alle sofferenze di Cristo non diventa servizio a favore di tutti i fratelli? «*Se il chicco di grano caduto in terra non muore...*».

● Il nostro brano contiene delle parole solenni e cruciali sulle modalità con cui **la missione di Gesù e dei suoi discepoli «produce molto frutto».** Ma in questa dichiarazione solenne e centrale di Gesù, «*se il chicco di frumento caduto a terra non muore, rimane solo; se muore, invece, produce molto frutto*» (v.24), è inserita in quel contesto narrativo di 12,12-36 dove si narra dell'incontro di Gesù come messia con Israele e del rifiuto di quest'ultimo della sua proposta messianica. Quali sono i temi principali che descrivono il messianismo di Gesù? **I giudei attendevano un messia sotto le vesti di un re potente**, che continuasse lo stile regale di Davide e restituisse a Israele il suo passato glorioso. **Gesù, invece, pone al centro del suo messianismo il dono della sua vita** e la possibilità data all'uomo di poter accettare il progetto di Dio sulla sua vita.

● **La storia di un seme. Il dono della sua vita**, come caratteristica cruciale del suo messianismo, **Gesù lo tratteggia con una mini-parabola.** Un evento centrale e decisivo della sua vita lo descrive attingendo all'ambiente agricolo, da cui prende le immagini per rendere interessanti e immediate le sue parole. È la storia di un seme: una piccola parabola per comunicare in modo semplice e trasparente con la gente: un seme inizia il suo percorso nei meandri oscuri della terra, ove soffoca e marcisce ma **in primavera diventa uno stelo verdeggianti e nell'estate una spiga carica di chicchi di grano.**

● *Due sono i punti focali della parabola: il produrre molto frutto; il trovare la vita eterna.*

Il seme che sprofonda nell'oscurità della terra è stato interpretato dai Primi Padri della Chiesa un'allusione simbolica all'Incarnazione del Figlio di Dio. Nel terreno sembra che la forza vitale del seme sia destinata a perdersi perché il seme marcisce e muore. Ma poi la sorpresa della natura: in estate quando biondeggiano le spighe, viene svelato il segreto profondo di quella morte. **Gesù sa che la morte sta per incombere sulla sua persona** tuttavia qui non la vede come una bestia che divora. È vero che essa ha le caratteristiche di tenebra e di lacerazione, ma per Gesù contiene una forza segreta tipica del parto, un mistero di fecondità e di vita.

● **Alla luce di questa visione si comprende un'altra espressione di Gesù:** «*Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna*». **Chi considera la propria vita come una fredda proprietà da vivere nel proprio egoismo, è come un seme chiuso in se stesso e senza prospettive di vita.** Chi invece «*odia la sua vita*», un'espressione semitica molto incisiva per indicare la rinuncia a realizzare unicamente se stessi, sposta l'asse del significato di **un'esistenza sulla donazione agli altri; solo così la vita diventa creativa: è fonte di pace, di felicità e di vita. È la realtà del seme che germoglia.** Ma il lettore può cogliere nella miniparabola di Gesù un'altra dimensione, quella «*pasquale*». Gesù è consapevole che per portare l'umanità al

traguardo della vita divina deve passare per la via oscura della morte in croce. Sulla scia di questa via anche il discepolo affronta la sua «ora», quella della morte, con la certezza che essa approderà alla vita eterna, vale a dire, alla comunione piena con Dio.

• In sintesi. **La storia del seme è quella di morire per moltiplicarsi; la sua funzione è quella di un servizio alla vita. L'annientamento di Gesù è paragonabile al seme di vita sepolto nella terra.** Nella vita di Gesù amare è servire e servire è perdersi nella vita degli altri., **morire a se stessi per far vivere.** Mentre sta per avvicinarsi la sua «ora», il momento conclusivo della sua missione, **Gesù assicura i suoi con la promessa di una consolazione e di una gioia senza fine,** accompagnata, da ogni tipo di turbamento. Egli porta l'esempio del seme che deve marcire e della donna che deve partorire nelle doglie. Cristo ha scelto la croce per sé e per i suoi: chi vuole essere suo discepolo è chiamato a dividerne il suo stesso itinerario. Egli ha sempre parlato ai suoi discepoli con radicalità: «*Chi vorrà salvare la propria vita la perderà. Chi la perderà per me la salverà*» (Lc 9,24).

6) Per un confronto personale

- La tua vita esprime il dono di te stesso? È una semina di amore che fa nascere amore? Sei consapevole che per essere seme di gioia, perché ci sia la gioia nel campo di frumento è necessario il momento della semina?
- Puoi dire di aver scelto il Signore se poi non abbracci con lui la croce? Quando si scatena in te la dura lotta tra il «sì» e il «no», tra il coraggio e la paura, tra la fede e l'incredulità, tra l'amore e l'egoismo, ti senti smarrito pensando che tali tentazioni non si addicono a chi segue Gesù?

7) Preghiera finale: Salmo 111 **Beato l'uomo che teme il Signore.**

*Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.*

*Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.*

*Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria.*